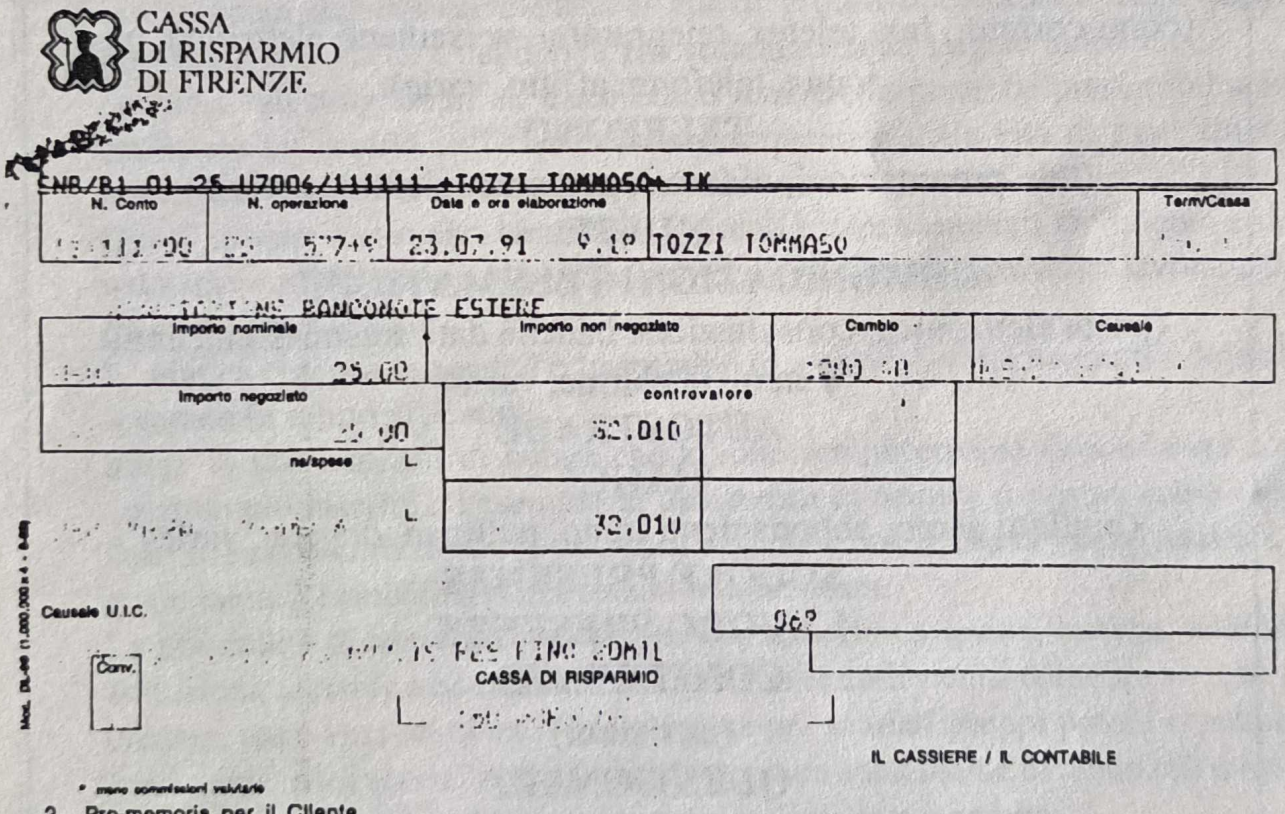
TRANSAZIONI
CONNESSIONI
CONTROLLO
DATA BANK

TOMMASO TOZZI

TRANSAZIONI
CONNESSIONI
CONTROLLO



CASSA
DI RISPARMIO
DI FIRENZE

CNB/B1 01 25 U7006/111111 «TOZZI TOMMASO» IN

N. Conto	N. operazione	Data e ora elaborazione		Term/Cassa
[illegible]	[illegible]	23.07.91	TOZZI TOMMASO	[illegible]

[illegible] BANCOMAT ESTERE

Importo nominale	Importo non negoziato	Cambio	Causale
25.00		[illegible]	[illegible]

Importo negoziato	controvalore	
[illegible]	32.010	
ne/spese		
[illegible]	32.010	

Causale U.I.C.

Conv.

[illegible] 96?

[illegible] FINO [illegible]

CASSA DI RISPARMIO

IL CASSIERE / IL CONTABILE

* meno commissioni valutarie

2 - Pro-memoria per il Cliente

Ogni giorno lasciamo tracce dei nostri spostamenti, delle spese o dei guadagni, della nostra vita privata, delle nostre scelte culturali, politiche, etc., per mezzo di innumerevoli transazioni o registrazioni che vengono riportate su carta o su archivi magnetici.

DATA BANK
TRANSAZIONI CONNESSIONI CONTROLLO

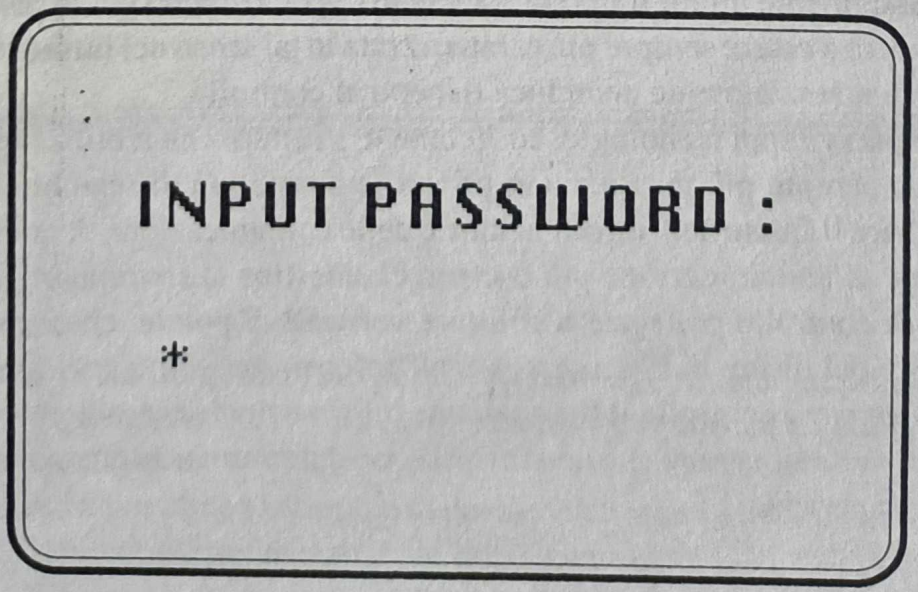
BANCA
(bancomat, acquisti con carte di credito, assegni, varie)
VIDEO-BANK
(noleggio videocassette, varie)
BIBLIOTECA
(ricerca e consultazione libri, prestito libri, varie)
POSTE
(conti correnti, fax, teletex, telegrammi, versamenti elettricità, gas, acqua, telefono, affitto, varie)
TELEFONO
(tele-prenotazioni, videotel, percorso telefonate, varie)
MULTE
COMUNICAZIONI TELEMATICHE
(posta elettronica, consultazione banche dati, trasmissione dati, sistemi d'allarme, varie)
AUTOSTRADE
VIAGGI
(biglietti aereo, abbonamenti treno, pullman, dogana, varie)
SCUOLE PRESENZE
LAVORO PRESENZE
CONFERENZE
(iscrizioni)
QUESTIONARI
(indagini doxa a voce, telefono e posta, libri, varie)
RICHIESTE CERTIFICATI
CLUB, ASSOCIAZIONI, ETC.
(locali, sport, passatempo, ristoranti, cinema)
SALUTE
(ricette, analisi, ricoveri, varie)
VARIE

Dentro a un semplice floppy disk largo 9x9 cm (uno dei supporti più usati dal grande pubblico per archiviare i dati tramite personal computer) possono essere registrate almeno 15.000 registrazioni semplici che vi riguardano.
Le tecnologie specializzate permetteno una compressione elevatissima di tali dati, che riduce ulteriormente l'ingombro di memoria dello stesso numero di informazioni.
Inoltre in commercio si possono trovare dei dischi ottici removibili da 360 mega di formato solo leggeremente più grande di tali floppy disk, dentro i quali è possibile registrare almeno 3.500.000 di tali registrazioni.
Se si ragiona con la logica dei questionari, le informazioni che è possibile contenere in un disco ottico removibile sono un numero sufficiente a catalogare in modo dettagliato ciò che avete fatto ad ogni ora della vostra vita, quali sono state le cose che vi è piaciuto fare e l'andamento delle vostre finanze.
Con dei buoni programmi di analisi e di statistica applicati a tali archivi di dati non sarà più necessario effettuare sondaggi d'opinione.
Con degli specifici programmi di analisi e classificazione di tali dati, potrebbero essere creati dei dossier elettronici con il profilo documentato degli aspetti principali delle scelte e del tipo di vita sostenuto da un singolo individuo.
Grazie a tali programmi un disco ottico removibile potrebbe presumibilmente contenere un profilo sufficientemente documentato della vita di ogni singolo abitante di una piccola città nell'arco di un anno.
Questi dossier elettronici removibili possono essere scambiati facilmente e con velocità tra archivi situati in ogni luogo, ma soprattutto tra archivi che lavorano per gli scopi più disparati.
E' pratica comune la vendita o lo scambio di archivi di varia natura tra ditte che lavorano in settori differenti.
Forse vi sarà capitato di notare che a volte semplicemente rispondendo a un questionario inserito ad esempio in una rivista di nautica il vostro nome viene inserito in un indirizzario che viene poi venduto a una rivista di viaggi turistici, la quale inizia a bombardarvi di depliant tramite posta.
La possibilità di avere accesso a ogni tipo di archivio (poste, banche, telefono, istituzioni, società e associazioni varie, etc.) non è cosa vietata come si vorrebbe far credere, ma è anzi un obiettivo importante per svariati gruppi privati o pubblici (così come per i servizi segreti) che riescono costantemente in modo più o meno legale a consultare o addirittura impossessarsi di questi archivi.
Un esempio recente è quello della banca inglese BCCI dei cui conti correnti erano ampiamente a conoscenza i servizi segreti e i governi, ma ciò rimaneva naturalmente nascosto fino al momento in cui uno scandalo manovrato non ha portato alla luce tali informazioni.
Non è difficile immaginare un prossimo futuro nel quale la forma di transazione registrata per mezzo di DATA BANK sarà estesa a ogni più banale tipo di operazione quotidiana (dal leggere un libro in biblioteca, al noleggiare una videocassetta, fino al comprare da mangiare o al semplice aprire la porta di un

palazzo per mezzo di schede magnetiche; una proposta recente fatta in italia è stata quella di sostituire le attuali tessere sanitarie con delle schede magnetiche contenenti dei veri e propri chip di memoria in grado di conservare le informazioni relative al profilo medico del paziente, delle tabelle cliniche in pratica con informazioni quali il gruppo sanguineo, allergie, malattie gravi, oltre alla registrazione delle ricette mediche prescritte).
In questo futuro prossimo la vita quotidiana di ogni individuo lascerà in tal modo dietro di se un numero elevato di piccole tracce e indizi di tale natura; indizi questi rintracciabili mediante algoritmi di ricerca tramite le varie chiavi d'accesso.
Anche se il Data Bank fosse protetto per mezzo di specifici sistemi di codifica dei dati in esso contenuti, non sarà difficile trovare uno specialista in grado di decodificare il tipo di codice usato per la protezione dei dati.
Se abbiamo esempi di singoli che sono riusciti a penetrare privatamente all'interno di archivi elettronici altamente protetti quale è quello della difesa americana, il vero nodo della questione resta nella struttura delle varie banche dati a giro nel mondo. Il modo in cui tali archivi sono impostati lascia infatti sempre un certo margine di possiblità a chi gestisce l'archivio di ottenere un accesso ai dati in esso contenuti.
I codici forniti per rendere segreti i propri dati all'interno del DATA BANK (in pratica la chiave privata di accesso al sistema) sono abitualmente creati da degli appositi programmi di calcolo; colui che ha creato tali programmi può essere facilmente in grado di identificare quali possono essere le nuove password fornite, grazie a degli appositi algoritmi di calcolo.
Un Organizzazione come l'NSA (National Security Agency) negli Usa riceve qualcosa come dieci miliardi di dollari ogni anno (dieci volte più di quanto riceva la CIA) per lavorare intorno ai problemi relativi alla crittografia e alla decriptazione. Le attività di tale organizzazione sono ancora più segrete di quelle della CIA. C'è chi ipotizza la possibilità che il DES (Data Encryption Standard), cifrario a sostituzione e trasposizione tra i più usati nella telematica finanziaria, commerciale e nelle banche dati occidentali, contenga in se dei "buchi" creati appositamente da chi lo ha costruito e che comunque con le nuove generazioni di computer e un investimento adeguato non sia molto lontana la possibilità di una decodifica di tale codice.
In un tale scenario l'uso di parole d'accesso segrete, di schede magnetiche cifrate, e da qui la codifica e decodifica dei dati, diventano una caratteristica principale per il controllo della vita sociale.
La capacità sempre più ampia di sviluppare service interattivi si affianca a una sempre maggiore facilità di utilizzare tali strutture come mezzo di controllo delle tracce in esso contenute.
Se la capacità di utilizzare database informatici simulati nel cyberspazio contribuirà a eliminare i "problemi" del viaggio fisico, avrà però come difetto di lasciare tracce evidenti dei propri percorsi privati nel cyberspace.
Se ci abitueremo a viaggiare in spazi simulati anziché in spazi reali, le nostre

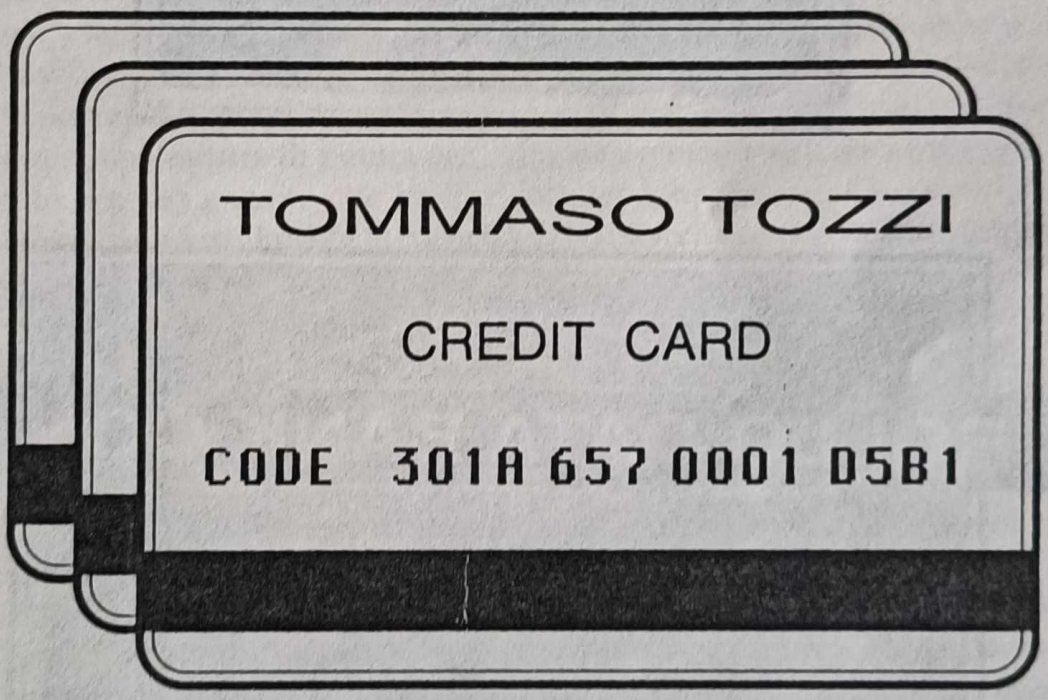
reazioni (i nostri movimenti, o le richieste vocali, etc.) all'interno di tali spazi simulati saranno facilmente registrate e potrebbero essere analizzate da programmi ad hoc per scoprire le emozioni che guidano tali reazioni.
Non solo dunque la registrazione del tipo di libri o video consultati nel cyberspazio potranno essere oggetto di analisi di controllo, ma anche le messaggerie, o le eventuali reazioni di fronte a modelli di gioco simulati (prima o poi potremo giocare a calcio dentro al cyberspazio, vedendo proiettata la nostra immagine virtuale dentro campi da gioco simulati; ecco che allora una rissa scatentata sul campo non sarà un evento che finisce nel nulla come avviene nei prati in campagna, ma potrebbe essere un dato negativo registrato sul nostro conto). Prima o poi dovremo fare i conti con situazioni tipo quella prospettata dal prof. Scott: in occasione di un acquisto di prodotti alcolici al supermercato potremo sentirsi dire da una voce metallica al momento del pagamento effettuato con scheda magnetica alla cassa elettronica "Prof. Scott, lei sta bevendo un po' troppo!".
Lo scenario che si configura all'interno di una società che fa largo uso del cyberspazio è quello di un modello di vita nel quale la riproducibilità delle nostre azioni sarà una spada di damocle costantemente sospesa sopra le nostre teste.
La conquista di un immaginario collettivo costantemente a nostra portata di mano per transitarci, lasciare, prendere o manipolare storie, sarà sempre accompagnata dalla possibilità che tale percorso privato all'interno dei mondi simulati possa non essere totalmente privato, in quanto controllabile da gruppi ristretti (il problema è più che altro il fatto che tale controllabilità sia in mano a pochi, non tanto il fatto in sé che le nostre azioni siano controllabili).
Ci stiamo avviando verso uno scenario nel quale la maggioranza delle nostre azioni

DATA BANK | KEY ACCESS

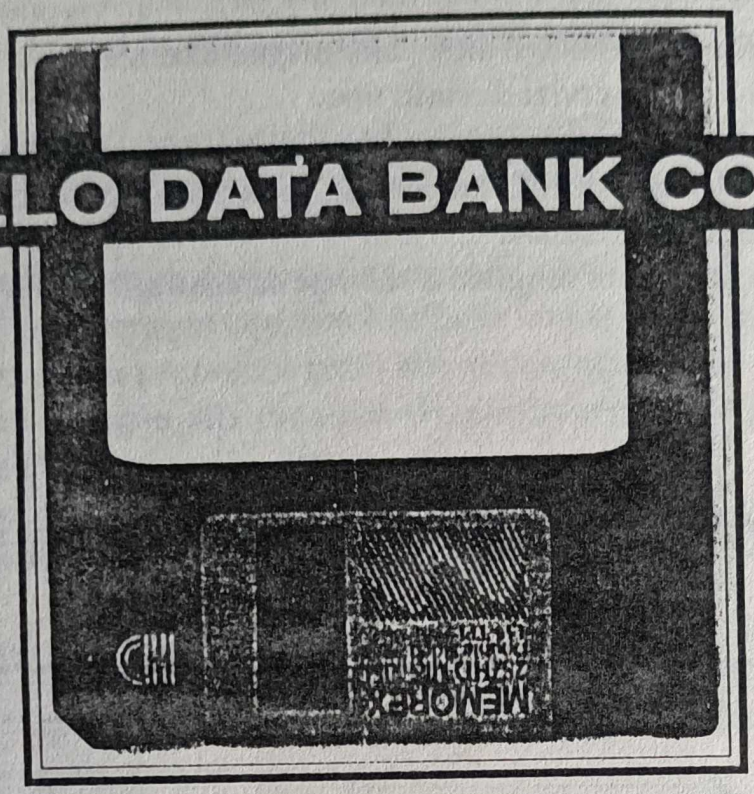


in rapporto a strutture pubbliche, e in parte anche a quelle private sarà facilmente registrabile, negandoci in questo modo una dimensione privata all'interno della vita sociale.
Non è una novità, e in uno scenario futuro tale possibilità sarà amplificata, il fatto che dei dossier personali possano essere venduti per essere messi a disposizione di chi sia interessato a controllare detereminati individui. In un futuro nel quale sia possibile costruire dossier elettronici contenenti i profili degli individui, le loro scelte e attitudini e il loro passato, non è difficile immaginare l'esistenza di società private (non per forza i servizi segreti) che si guadagnino da vivere mettendo a disposizione ad esempio alla ditta che deve assumere un impiegato il dossier relativo a quell'impiegato. La lettura del dossier, il notare che per esempio quell'individuo vede videocasette pornografiche oppure legge libri con avventure violente o caratterizzate ideologicamente, potrebbe essere un motivo per la non assunzione.
Stiamo dirigendoci verso un tipo di società in cui sarà più difficile attuare scelte di vita private. L'unica possibilità per non essere "rintracciabile" rimarrebbe l'isolamento e la rinuncia alla vita pubblica (altrimenti dovremmo falsificare i propri accessi con pseudonimi o in altri modi).
Se decidiamo che i vantaggi di tale scenario saranno superiori agli svantaggi che possono derivare da una tale potenziale struttura di controllo, bisogna imparare a accettare di vivere in una forma sociale estremamente trasparente che nega costantemente la possibilità di fare delle scelte di vita private. Per accettare questo dovremmo porre una condizione, ovvero che non solo la nostra vita privata diventi pubblica, ma anche ogni forma di cultura e struttura che contenga informazione. Il libero accesso a ogni attimo della nostra vita privata si può cedere solo in cambio del libero accesso a ogni struttura sociale, comprese quelle di controllo.
Il cedere i diritti sull'uso delle informazioni che ci riguardano deve avere come controparte il poter acquisire i diritti sull'uso di qualsiasi altra forma di informazione che abbia in se anche solo potenzialmente una minima traccia di elementi della nostra vita sociale.
Paradossalmente infatti il tipo di società in cui ci veniamo già in parte a trovare, e che tenderà a essere sempre più caratterizzata in tal senso nel futuro, è quello di una società tendenzialmente anarchica rispetto al controllo.
Gli attuali sviluppi tecnologici così come le strutture che li utilizzano, concedono in modo sempre più massiccio ai privati la possibilità di scambiare, registrare e controllare il flusso dell'informazione e delle comunicazioni. A questo proliferare di forme di comunicazione più o meno clandestine si sovrappongono molteplici forme di controllo collegate a strutture verticali di potere, che non si limitano a usufruire del diritto di libero accesso all'informazione, ma anzi usano tale diritto per tenere sotto controllo il flusso di tale informazione e creare gli eventuali limiti e divieti nelle situazioni che non favoriscono determinati interessi ristretti a piccoli gruppi di persone.

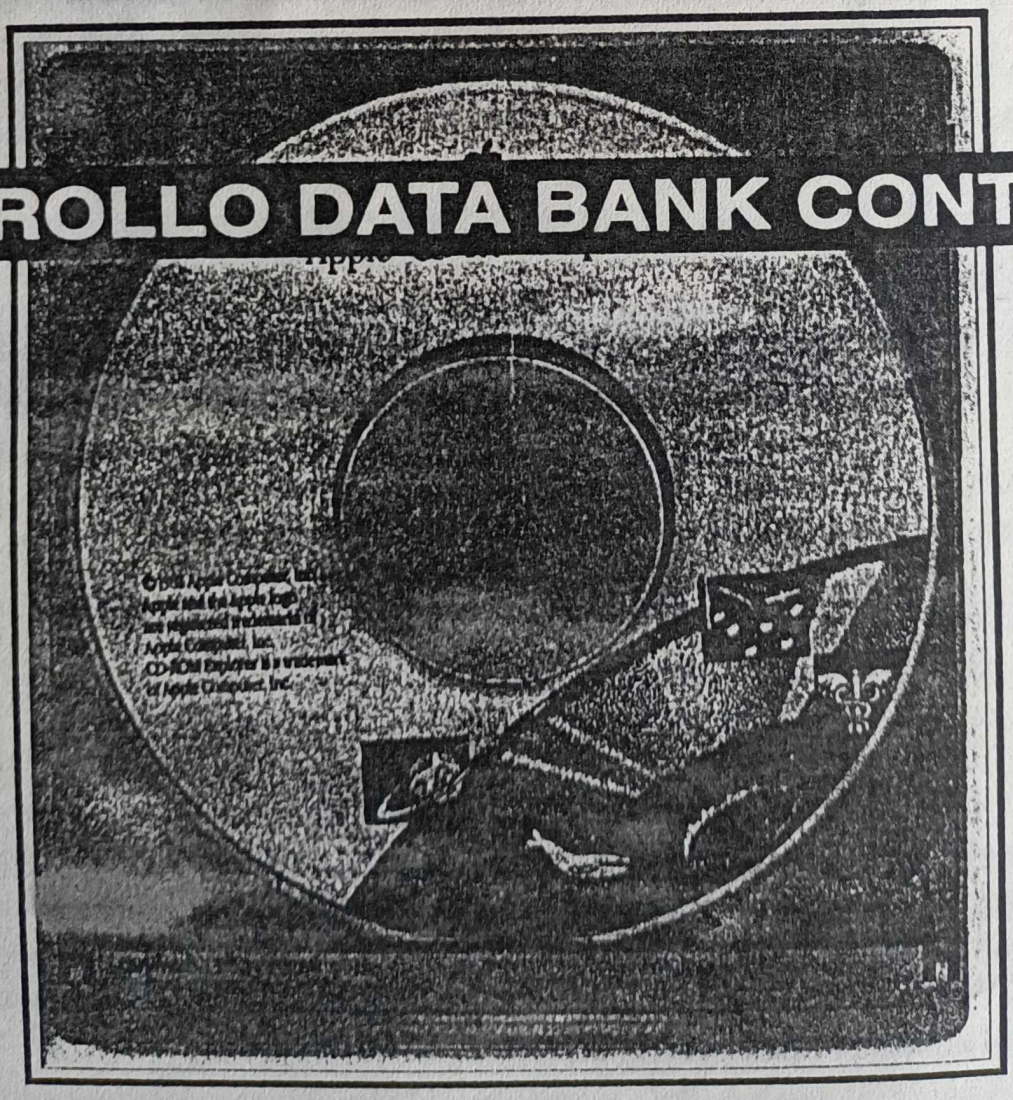
Per mezzo di carte di credito o altre carte magnetiche nominali, abbiamo accesso velocemente a diversi servizi di vario tipo.
L'accesso a tali servizi lascia una traccia del nostro passaggio registrando i dati relativi alla carta magnetica, l'ora, il luogo, l'importo dell'eventuale transazione e il tipo di operazione effettuata.
Tutte queste registrazioni vengono archiviate dentro degli specifici DATA BANK.



L'uso di archivi elettronici ha reso possibile ridurre enormemente l'ingombro di tali dati, consentendone inoltre un facile scambio per mezzo di comunicazioni tramite reti telematiche.
Grazie a tali reti è possibile lo scambio di dossier elettronici a livello internazionale nel giro di pochi minuti per mezzo delle linee telefoniche.



CONTROLLO DATA BANK CONTROLLO



CONTROLLO DATA BANK CONTROLLO

Q: Già, oggi vengono investiti enormi capitali in queste ricerche. Il MITI di cui parlavo prima ha investito più che in qualsiasi altro precedente progetto nella storia dell'umanità negli elaboratori cosiddetti della quinta generazione, che si è oramai completamente indirizzata verso i computer a reti neuronali di cui parlavi e sul software di intelligenza artificiale in grado di riprodurre i meccanismi della mente umana, ma allo stesso tempo capaci di processare un unumero di informazioni enormemente superiore e in tempi molto più rapidi. Già oggi molto è stato fatto, esistono già i transputer, computer ad architettura parallela, che non sono ancora macchine funzionanti come i neuroni e le sinapsi, ma lavorando con questi si può arrivare a comprendere molto meglio i meccanismi insiti nel nostro modo di processare informazioni.

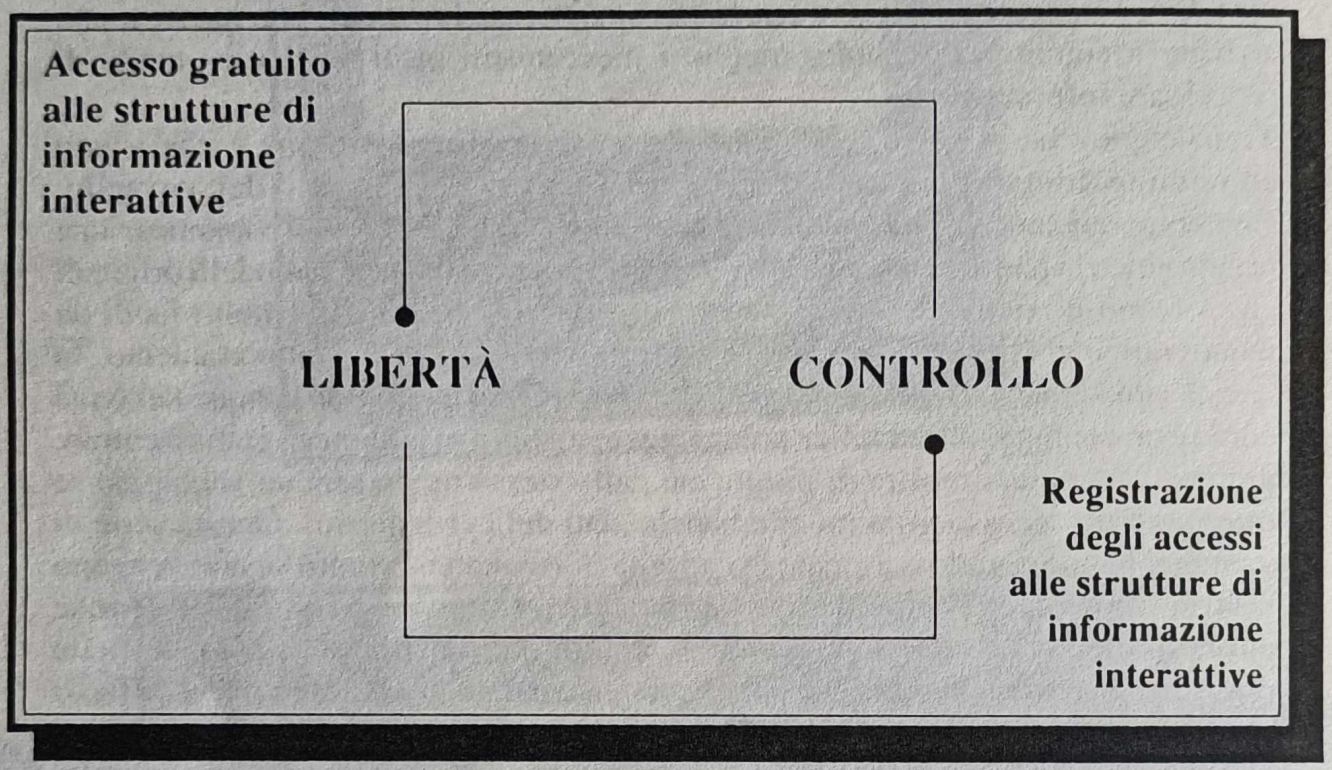
T: Io credo che ci siano comunque due cose da dire: La prima è che siamo comunque lontani dal riuscire a riprodurre i meccanismi del cervello. Contemporaneamente però si stanno creando delle "nuove" forme di comunicazione (e sottolineo la parola nuove per ribadirne la differenza rispetto ai modelli originali che tentano di simulare) che hanno a che fare con meccansimi molto facili da manovrare e che rivoluzioneranno i nostri modelli sociali di comportamento. In questa situazione ci troviamo ad avere dei vantaggi che ci siamo conquistati (così come è un vantaggio il semplice poter leggere un libro in biblioteca gratis o entrare gratis a vedere una mostra di pittura etc., allo stesso modo sarà un vantaggio se otterremo un accesso gratuito alle banche dati del cyberspazio). Questa serie di vantaggi hanno paradossalmente la capacità di rivoltarcisi contro se non vengono usati nel modo corretto. Infatti sono potenzialmente strutture di controllo. Ecco che allora io credo che proprio per i motivi che tu dicevi, ovverosia che è difficile ottenere una dimensione privata completamente garantita e d'altro canto è difficile pensare a una comunicazione totalmente trasparente in questo scenario, dunque bisogna scoprire un nuovo tipo di modalità per riappropiarsi di ciò che ci viene tolto e contemporaneamente bisogna lasciarci la possibilità di creare e lasciar creare nuove forme di comunicazione, così come di rispetto. Io identifico questo ruolo in un certo modo di essere "hacker" e tu cosa ne pensi?

Q: Direi che ci siamo, questa è un'ottima conclusione alla nostra chiaccherata telematica, rimane da misurarci e con la realizzazione di ciò e iniziare a creare queste che tu chiami "nuovo tipo di modalità di riappropriazione" e di trovare nuovi canali in cui far esplodere una creatività che rischia di essere compressa in scenari dove è quasi tutto previsto. Ma forse questo è il nostro impegno per il futuro. Per ora direi di fermarci qui.

T: E speriamo che sia stato tutto registrato!

Q: Uno di questi giorni potremo affrontare il tema della estrema vulnerabilità delle nuove tecnologie, che essendo sempre più complesse, è sempre più probabile che inciampino in qualcosa che le fa inceppare, così come è sempre più difficile per un singolo individuo comprendere appieno e in maniera esaustiva i processi che avvengono nelle macchine ad alta tecnologia, per ora speriamo che il nostro "file" sia stato registrato come avevamo previsto.

OK
ATH0
OK



DATA BANK
Transazioni Connessioni Controllo

Stampato presso OFFSET GIEMME - Novate Milanese
Ottobre 1991

Un esempio in tal senso è l'esplosione di autoproduzioni quali fanzine, dischi, tape e altro che ha contraddistinto gli ultimi quindici anni. A fianco di queste forme di comunicazione laterali e spesso portate avanti individualmente si è costantemente affiancata l'esistenza di "luoghi" dell'autoproduzione (centri sociali, etichette indipendenti, distribuzioni alternative). A tali forme della comunicazione, che hanno continuamente portato avanti un'idea di libertà di comunicazione e di rispetto dell'espressioni e dei linguaggi individuali, le risposte costanti dei vari governi sono state delle forme di controllo, mistificazione, censura, e, sempre più frequentemente, sgomberi, demolizioni e mille altri modi tesi a impedire questo tipo di libera circolazione dell'informazione.
Se non viene concesso il diritto alla trasparenza totale dell'informazione (non alla trasparenza pilotata, come avviene ora), ogni forma di scenario che prevede una potenziale struttura di controllo nascosta nel suo sistema, dovrà accettare e fare i conti con una equivalente struttura di controllo del controllo e di legale o illegale riappropriazione più o meno preventiva di ciò che viene illegalmente registrato, archiviato e reso segreto.
L'hacker telematico ('hacker', secondo la definizione ufficiale, viene definito colui che riesce a introdursi clandestinamente all'interno delle strutture informatiche)è una forma di cultura che è e sarà illegale o legale in base semplicemente alla forza che gli individui avranno di rivendicare i propri diritti democratici sulla libertà di informazione pubblica e privata e sulla conseguente scelta che la società opererà in riguardo. Se ci avvieremo verso una società tendenzialmente libera rispetto all'accesso all'informazione, allora il termine di hacker non sarà altro che un modo per definire una normale prassi sociale. Al contrario se qualche gruppo continuerà ad arrogarsi il diritto di conservare in segreto una certa quantità di informazioni, allora lo stesso termine starà ad indicare una prassi di riappropriazione di ciò che viene indebitamente sottratto al singolo individuo. Il termine "hacker", soprattutto quando si affianca alla parola "sociale", non indica, e non dovrà indicare, un modello criminale di saccheggio o manipolazione privata dei DATA BANK informatici. Il termine hacker esiste infatti solo in relazione all'esistenza di una situazione di controllo non democratico della comunicazione. Il ruolo dell'hacker è quello di ripristinare le forme democratiche laddove non esistano o vengano manipolate. Quando vivremo in una società realmente democratica nei confronti della comunicazione, il ruolo dell'hacker perderà la sua necessità di esistenza.
Il problema non è combattere gli hackers, ma quella società che rende automaticamente necessaria la presenza degli hackers.
In una società dei codici, una società in cui gli scenari del reale si modellano in base a delle forme algoritmiche complesse, attraverso molteplici canali di sviluppo paralleli, in una società in cui l'idea di connessione non riesce ancora a staccarsi da quella di regola simbolica, l'uso e l'abuso della codificazione e decodificazione sono alcuni degli elementi principali da cui può emergere un regime di controllo o una società libera e democratica.

CHAT TEXT

Conversazione telematica tra Tommaso Tozzi e Quetzalcoatl

RING
CONNECT
QUETZALCOATL e TOMMASO TOZZI: C.. cia.. ..i.. ..o.. ..ao s.. ..h.. ..ono..
QUETZALCOATL: ...Ho letto quello che hai scritto è molto interessante . Riesce a far capire quelli che saranno gli scenari prossimi venturi della società in cui viviamo.
Mi ricorda un film che ho visto diversi anni fa, si intitolava se non vado errato "il caso Katarina Blum". Parlava di una ragazza, mi pare, che aveva avuto una storia con uno che era accusato di terrorismo in Germania. La polizia iniziò a spulciare tutto ciò che la riguardava, gli scontrini dei negozi che aveva in casa, i suoi documenti, i pieni di benzina che avava fatto, il chilometraggio che ne derivava e così via, in pratica senza che esistessero ancora in maniera così massificata come oggi, i supporti elettronici magnetici, analizzavano le tracce che avevano lasciato momento per momento in ogni attino della sua vita, e la cosa tragica è che arrivarono a conclusioni che erano ben distanti dalla verità, perché ricercavano una "verità" che faceva politicamente comodo al potere in quel momento in Germania e questo senza falsificare i documenti raccolti, ma semplicemente elaborandoli come faceva loro più comodo. Che ne dici ?
T: Io credo che sia un problema analogo a quello del linguaggio. Con le parole si riesce a trasformare le cose molto facilmente. Questo diventa terribile quando in questo modo cerchi di perseguitare qualcuno quando cioè non ti limiti come nel mondo dell'arte a trasformare le cose semplicemente per guadagnarci dei soldi. Comunque credo che con le attuali nuove tecnologie questo problema si stia ingigantendo e soprattutto stia prendendo una dimensione quotidiana.
Q: A proposito, rispetto ai dati che tu dai, devo dirti che questi sono ormai già superati, la Microsoft, per esempio, con l'uscita della nuova versione del sistema operativo per PC compatibili MS-DOS (versione 5) ha messo a disposizione la possibilità di lavorare con dischetti uguali a quelli di cui parli ma con capacità doppia, cioè di 2,88 Megabytes, quindi è possibile memorizzare in un supporto di 9 centimetri per 9 non 15000 ma 30000 registrazioni e forse ancora di più tenendo presente l'evoluzione dei sistemi di compressione dati. Per quanto riguarda invece i dichi ottici è imminente l'uscita del tipo da 650 Megabytes e addirittura saranno disponibili quelli da 1.2 Gigabyte, che darebbero la possibilità di memorizzare 1 miliardo e 200 milioni di caratteri!
T: In effetti lo sviluppo tecnologico sta avanzando talmente da porsi ora il problema se esisteranno dei programmi in grado di gestire con velocità adeguate queste quantità elevate di informazioni. E' per questo credo che nascerà un numero sempre maggiore di enti privati che si specializzeranno in questa direzione, ovvero nella

ricerca e archiviazione dei dati privati. Questo creerà un doppio pericolo di controllo, da una parte statale e dall'altra privato.

Q: Secondo me questa situazione esiste già. Molti enti privati grandi e piccoli, di fronte alla mole di informazioni che ogni giorno viene memorizzata si sono posti il problema di dare ordine a questo flusso caotico in modo da far arrivare laddove possono diventare fonte di profitto le informazioni necessarie e solo quelle. Quello che mi preoccupa di più in tutto questo, e che nel tu scritto è solo accennato, è il fatto che in questa società ogni cosa viene fatta solo se qualcuno ci guadagna sopra qualcosa. Dopodiché vorrà guadagnarci sempre più. E' una logica tremenda che pone come unico vero valore quello della ricchezza, del profitto, dell'essere arrivato. Pensare che sia possibile analizzare tutta la vita, privata e non, di ogni individuo in questo contesto, è molto preoccupante.

T: Credo che il nodo della questione sia: esiste la possibilità di un certo controllo sulla vita privata. Allora dobbiamo combattere per cercare di mantenere un diritto alla riservatezza della propria vita o dobbiamo cercare di lavorare per fare in modo che ogni tipo di informazione e comunicazione sia trasparente?

Q: Penso che tentare di mantenera una propria sfera privata impenetrabile con l'evoluzione delle tecnologie di cui tu parli, sia praticamente impossibile, sarebbe solo una battaglia contro i mulini a vento, una battaglia di retroguardia. Penso invece che sì dovremo batterci per l'assoluta trasparenza di ogni tipo di informazione con ogni mezzo necessario, ma credo che anche questo non sia sufficiente, credo che dovremo anche batterci contestualmente, per una società il cui motore non sia, come succede attualmente (e ancora di più probabilmente in quella prossima ventura) la possibilità su ogni cosa che viene fatta di trarre il massimo profitto economico, altrimenti ci sarà sempre qualcuno che per mantenere o conquistare il dominio si appropierà di informazioni e farà di tutto per usarle soltanto lui. Dove il lui, non è detto che sia un singolo individuo, ma molto più probabilmente, organizzazioni statali o private molto potenti, mi viene in mente per esempio l'enorme potere acquisito in questo modo dal Miti, il ministero del commercio e dell'industria giapponese, o dal FMI, il fondo monetario internazionale o dalla Banca Mondiale (i quali utilizzano propri agenti per raccogliere informazioni di ogni tipo, sia direttamente sul territorio, che con ricerche mirate all'interno di banche dati elettroniche, per costruire i loro dossiers sullo stato sociale, economico e politico di nazioni e individui o gruppi che vi operano) e così via; ma anche dalla AT&T, la American Telegraph and Telephone o dalla General Motors (le quali utilizzano spesso le cosiddette "agenzie per la tutela degli investimenti", che operano privatamente con le stesse metodologie e strumentazioni degli agenti delle organizzazioni statali o sovrastatali di cui parlavo prima). Viviamo ormai in una società in cui il potere politico e quello economico sono perfettamente integrati e infatti gli scambi di informazione fra organizzazioni come quelle sopra citate e di tante altre sono all'ordine del giorno. Se poi penso, come tu dici, le realtà virtuali aprono ulteriori possibilità di indagare negli angoli più nascosti della personalità di ogni individuo, allora lo scenario si fa piuttosto cupo. Sì penso che molte cose dovrebbero cambiare per non ritrovarci a fare le semplici pedine di una scacchiera di cui neanche conosciamo i contorni e le dimensioni. A proposito, quello che hai scritto mi è molto piaciuto anche perché ha un approccio molto didascalico, cioè

non è qualcosa scritto per gli addetti ai lavori, ma credo che risulti comprensibile a tutti o quasi, solo che, per quanto riguarda il Cyberspazio e le realtà virtuali, queste non risultano sufficientemente chiare; non credi si tratti di cose che ancora pochi conoscono?

T: Si sono daccordo. Possiamo cercare brevemente di descriverle.

Q: Ok. Iniziamo da Jaron Lanier e la sua VPL Research Inc.. Penso sia possibile esplicitarla brevemente. In California, tanto per cambiare, qualcuno ha iniziato a lavorare sulla possibilità di costruire degli strumenti tecnologici in grado di riprodurre il più fedelmente possibile delle realtà virtuali in cui il soggetto è completamente immerso. In pratica hanno iniziato, Jaron Lanier e i suoi soci, a costruire un "guanto-data" che permettesse di poter toccare degli oggetti che esistono solo in una realtà virtuale creata artificialmente da dei computer; poi hanno costruito un casco in grado di far vedere questo mondo virtuale e che desse la possibilità spostando lo sguardo di spaziare in questa realtà artificiale. Ora stanno lavorando al prototipo di tuta completa capace di dare la sensazione di muoversi in questa realtà artificialmente creata. Può sembrare solo fantascienza, in realtà la tecnologia attuale è già in grado di produrre qualcosa di molto realistico in questo senso. E' evidente che con aggeggi del genere sarebbe rivoluzionato tutto il modo di concepire la comunicazione a distanza. Il telefono, per esempio, o meglio l'apparecchio che lo sostituirà, sarebbe in grado, di farci entrare in casa di colui che ci ha chiamato e viceversa potremo trasmettere tutte le informazioni necessarie a riprodurre l'ambiente dal quale stiamo chiamando. Qualcosa di simile succederebbe per le trasmissioni televisive e così via. Pensi che sia stato chiaro?

T: Direi proprio di si e vorrei aggiungere un pizzico di fantascienza dicendo che la direzione verso cui sta probabilmente muovendosi il cyberspazio è quella della realizzazione di bio-chip genetici da innestare nel cervello permettendoti l'acquisizione istantanea di quanto appare nella realtà virtuale.

Q: Già, questo è ancora più incredibile, ma in realtà molto più vicino di quanto possiamo pensare.

T: Si. Anche le ultime ricerche dell'intelligenza artificiale si muovono nella direzione di un modello di computer parallelo. Il recupero del filone di ricerca legato al "connessionismo" propone un modello di computer la cui struttura cerca di riprodurre i meccanismi fondamentali del cervello umano quali i neuroni e le sinapsi. Lavorare in parallelo, analogamente a come avviene nel cervello, non implica delle unità di calcolo specifiche per un solo tipo di lavoro, ma lascia la possibilità a ogni singola unità di rispondere a molteplici pattern in input. Inoltre il peso dei valori in ogni nodo della rete non sarebbe di tipo binario (vero o falso), ma, simulando il tipo di connessioni che avvengono con le sinapsi, uno spazio graduale definito entro certi limiti di massima e di minima. In questo modo viene introdotto un livello di indeterminatezza nel calcolo computazionale. Infatti a differenza del tipo di ragionamento simbolico sviluppato da molta scienza cognitiva, il connessionismo cerca di proporre un modello che non pone delle regole esplicite della comunicazione. Questo è chiaramente un modo un po' grezzo di spiegare il concetto, ma quello che voglio dire è che in tali computer l'errore umano, così come l'approssimazione, è altrettanto importante del risultato esatto. Sono dei modelli non-lineari e stocastici di cercare le verità.

RAPPORTO ATTIVITA'

TRASMISSIONE OK

TRANSAZIONE #	0459
NR.CORRISPOND.MIT.	[redacted]
NOME CORRISPOND.	[redacted]
ORA INIZIO	[redacted]
TEMPO USATO	08'49
PAGINE	3

Mod. N. 4 (Ref.) m.

REFERENDUM POPOLARE DEL 9 GIUGNO 1991

COMUNE DI FIRENZE

n.
0

IL SINDACO CERTIFICA CHE

TOZZI TOMMASO

nato a FIRENZE il 21 | 12 | 1960

domiciliato in PIETRO GROCCO 20 è iscritto al N. 260

della sezione sopraindicata

Il presente certificato serve per prendere parte alla votazione per il referendum popolare indetto per domenica 9 Giugno 1991 che avrà luogo nel locale sito in:

VIA D.DEL GARBO 12 PT SC.MATTEOTTI

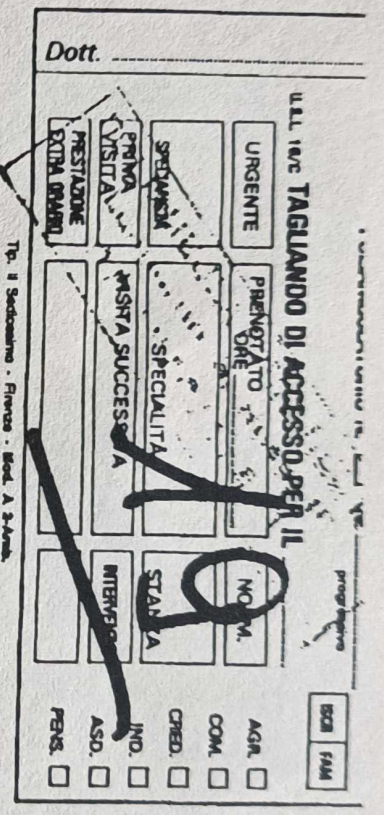
Le operazioni preliminari degli Uffici di sezione cominceranno alle ore 16 di **sabato 8 Giugno** e riprenderanno alle ore 8 di domenica 9 Giugno. La votazione avrà inizio subito dopo il compimento delle predette operazioni e proseguirà sino alle ore 22 dello stesso giorno di domenica; gli elettori che a tale ora si troveranno ancora nei locali del seggio saranno ammessi a votare. La votazione riprenderà alle ore 7 di lunedì 10 Giugno e terminerà alle ore 14 dello stesso giorno; gli elettori che a tale ora si troveranno ancora nei locali del seggio saranno ammessi a votare.

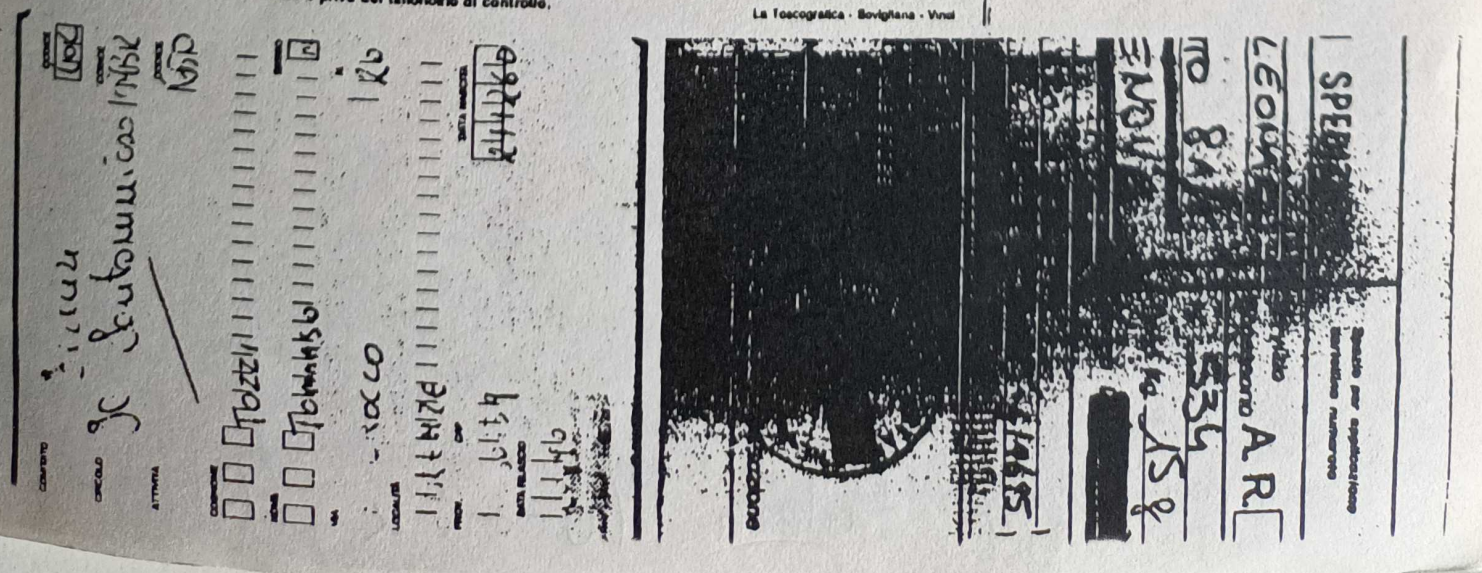
IL SINDACO

Firenze, li 7 Maggio 1991

Possono essere ammessi nella sala della votazione soltanto gli elettori che presentino, ogni volta, il certificato d'iscrizione alla sezione. Nella sala dell'Ufficio provinciale per il referendum sono ammessi soltanto gli elettori in possesso del certificato di iscrizione nelle liste di un Comune della Provincia. Nessun elettore può entrare armato o munito di strumenti atti ad offendere. L'elettore non può votare se il presente certificato è privo del tagliandino di controllo.

La Tipocalcografica - Bovigliana - Vinci





1991 c/o Galleria Mormik, Milano

HACKER ART BBS
FREE ART
FREE DATA
FREE CODE
0000 000 0000 00000 000